

## ORIZZONTI

## IN UNA RACCOLTA POSTU-

**MA** i versi politici del poeta scomparso due anni fa: feroce e sgomenta critica al capo del governo. «Volevo che uscisse per Einaudi», racconta Patrizia Valduga che fu la sua compagna e che ha curato l'antologia

■ di Maria Serena Palieri

# Raboni e il Menzogna ecco le poesie rifiutate

Tra il 2002 e il 2004, di fronte al progressivo degrado della situazione politica italiana, e più in generale indignato per quello che giudicava un pericoloso imbarbarimento del nostro paese, Giovanni Raboni reagì nella maniera a lui più congeniale: da poeta. In questa pagina trovate quattro delle poesie «politiche» di Giovanni Raboni tratte dalla raccolta postuma «Ultimi versi» curata da Patrizia Valduga, da ieri nelle librerie per Garzanti (pagine 59, euro 9,50). Nella prima, senza titolo, raccogliamo tre di sei componimenti dedicati ai «trionfi»: «Impudenza», «Volgarità», «Arroganza», «Ignoranza», «Malaffare» e l'«ultimo Trionfo immaginario». Più in basso, tre delle quattro «Canzoni» comprese nel libro.

**C**ome sia nata *Ultimi versi*, la raccolta postuma di poesie di Giovanni Raboni da ieri in libreria per Garzanti, lo spiega così Patrizia Valduga, compagna del poeta: «Le cose politiche erano già pronte, stampate da lui e riunite in una cartellina per una rivista, *M'arte*, che gli aveva chiesto versi, appunto, politici. Dunque le aveva rilette e approvate. Poi ho visto nel computer le altre cose. Che mi sono sembrate bellissime. Lui non le aveva riviste, ma io volevo gli «ultimi» versi. In mezzo, ho frapposto una prosa che nell'86 o '87 Cesare Viviani aveva pubblicato in *Legenda*. Ho fatto come faceva lui, Giovanni tra i suoi versi infilava prose». Fin qui, non c'è scandalo. Tranne quel po' di scandalo che una morte prematura suscita sempre in chi rimane: Giovanni Raboni ci ha detto addio, settantaduenne, il 16 settembre 2004. Ed è quel dolore che ispira la postfazione in forma di poesia con cui Patrizia Valduga chiude il volumetto. Ma poi c'è l'imprevisto: i versi inediti e postumi di uno dei più grandi poeti del nostro ultimo Novecento dovrebbero essere accettati d'emblée e pubblicati di corsa da un editore. Invece ecco cosa succede quando Valduga si rivolge alla casa con cui lei stessa ha pubblicato libri come *Medicamenta* e *altri medicamenta* e *Lezione d'amore*, Einaudi: «Io l'ho propo-

## Il rifiuto dell'editrice torinese che fa parte del gruppo Mondadori motivato con un laconico: «Il libro non ci convinceva»

sto al «mio» editore, mi piace la collanina bianca...» prosegue. «Sono venuti qui a casa mia a leggere i testi, prima Ernesto Franco (direttore editoriale di via Biancamano, ndr) e poi Mauro Bersani (responsabile dell'area letteratura). Gli piacevano, mi hanno detto «si farà senz'altro». Poi si sono dileguati e da marzo a luglio li ho inseguiti. Finché Franco mi ha detto «il libro così non mi convince, sono due libri sovrapposti» e ha aggiunto che avrebbe pubblicato più volentieri solo il mio testo. Questo mi ha offeso». Dopodiché, in brevissimo tempo, *Ultimi versi* trova l'editore, Garzanti appunto. Che manda in libreria una *plaque* dove dopo un *Brindisi elettorale* datato 2001 («Voto a voto vadano astuzia e crimine/ convincendo i semplici a farsi complici...»), si succedono quattro «canzoni» e sei «trionfi» - dell'Impudenza, della Volgarità, dell'Arroganza, dell'Ignoranza, del Malaffare e dell'Immortalità - dove il protagonista è Berlusconi, dietro un nome da maschera, «il Menzogna». Seguono una prosa («È impossibile guardare il tempo senza vedere la morte, così come è impossibile guardare il mare aperto senza vedere l'orizzonte...») e, in quel laico commercio con la fine che in Raboni ritornava, dei versi dedicati a chi non c'è più, padre, madre, l'amico perduto Paolo Volponi.

Ora il caso è servito: perché Einaudi è nel gruppo Mondadori, di proprietà di quello che Raboni nei suoi versi chiama «il Menzogna», il Presidente del Consiglio. La casa di via Biancamano fin qui non ha manifestato segni evidenti di snaturamento della propria identità. Ma ora siamo in campagna elettorale. Stavolta è censura? Ernesto Franco nega: «Fin dall'inizio, non tanto i singoli versi o le singole poesie, ma la costruzione di questo libro molto costruito non ci ha convinti. Come, fin dall'inizio, ho cercato di suggerire a Patrizia Valduga. Certo, ho cercato di farlo con delicatezza, e anche con il rispetto dovuto a due poeti che ho amato e che continuo ad amare» spiega. E, quanto alla libertà in Einaudi, sottolinea: «La libertà editoriale dell'Einaudi è garantita dal suo catalogo storico, da quello attuale, da quello futuro, dal lavoro quotidiano di tutti noi e dalla lealtà della proprietà Mondadori. Lo vedete nei fatti, andando in libreria. Ritengo che sia garan-

◆ Nel *Trionfo dell'Arroganza* il Menzogna impartisce reprimende perché remano contro e gli impediscono di rifare l'Italia non soltanto ai sodali più riottosi ma anche e soprattutto agli avversari dimostrando di credere che ricevuta la prescritta unzione uno (uno, s'intende, come lui) diventa ipso facto padrone come se si trattasse d'una villa con annessi fabbricati rurali sia della cosiddetta maggioranza che della cosiddetta opposizione.

Nel *Trionfo dell'Ignoranza* c'è poco da vedere e addirittura niente da scoprire l'unica cosa decisiva essendo l'invisibile bravura con la quale il Menzogna e i suoi spacciatori mediatici immettono da vent'anni ogni giorno nelle vene dei sudditi micidiali microdosi d'oblio.

Nell'ultimo *Trionfo immaginabile* si vedono e si sentono i più informati dare per sicuro che subito dopo il ripristino dell'istituto dell'immunità verrà introdotto a maggioranza semplice (ma non si esclude il voto favorevole o almeno l'astensione di buona parte dell'opposizione) quello non meno giusto e indispensabile dell'immortalità parlamentare.



Un disegno di Guido Scarabottolo. A sinistra il poeta Giovanni Raboni del quale è in libreria la raccolta postuma «Ultimi versi»

## Canzone dell'unico vantaggio

◆ È vero, la sinistra non c'è più, c'è un profluvio di destre d'ogni tipo, formato e sfumatura e in tanta oscena abbondanza decidere sarebbe a dir poco difficile se spuntato verso il crepuscolo dalla verminosa fermentazione dei rimasugli della guerra fredda e dei rifiuti dell'ancien régime a capo di una non ci fosse lui, il palazzinaro centuplicato da venerabili benevolenze, l'imbroglione da mercato rionale trasformato a furor di video in unto del Signore. Finché, mi dico, Dio ce lo conserva e i suoi squadristi in doppiopetto o blazer ce lo lasciano fare sapremo sempre contro chi votare.

tita anche da scelte come quella in questione che, giuste o sbagliate che siano dal punto di vista editoriale, non sono neppure soggette a quel tipo di arricchimento implicito che funziona così: poiché questo libro attacca questo o quest'altro, allora, anche se non mi convince, non posso non pubblicarlo. Anche da questo ci meritiamo di essere liberi. Anche

## Canzone della nuova era

◆ Bisognerà riabituarsi a contarli per numeri romani (di sicuro qualcuno si ricorda ancora come si fa) gli anni che son passati e quelli ahinoi che passeranno in questa nuova era della nostra tragicomica storia. Il problema è da dove, esattamente, far partire il conteggio: dalla discesa in campo o dall'ascesa al trono, dalla prima vittoria elettorale o dall'ultima, quella che ha segnato di sé il nuovo millennio? O sarà invece il caso d'andare più indietro, molto più indietro, per esempio all'ingresso nella loggia o a quando la coscienza del paese ha cominciato a modellarsi sui palinsesti di canale cinque? Sarebbe già più d'un ventennio, allora, più d'un ventennio...

se costa». Valduga non nasconde, anzi, evidenza, che ci teneva che il Raboni poeta civile trovasse spazio in questi mesi arroventati: «Certo che volevo che questo libro uscisse prima delle elezioni. Sono versi contro Berlusconi e l'Italia come lui l'ha cambiata. Esprimono lo sdegno di Giovanni verso quello che

## Canzone del danno e della beffa

◆ Stillicidio di delitti, terribile: si distruggono vite, si distruggono posti di lavoro, si distrugge la giustizia, il decoro della convivenza civile. E intanto l'imprenditore del nulla, il venditore d'aria fritta, forte coi miserabili delle sue inidagabili ricchezze, sorride a tutto schermo negando ogni evidenza, promettendo il già invano promesso e l'impossibile, spacciando per paterno il suo osceno frasario da piazzista. Mai così in basso, così simile (non solo dirlo, anche pensarlo duole) alle odiose caricature che da sempre ci infangano e sfigurano... Anche altrove, lo so, si santifica il crimine, anche altrove si celebrano i riti del privilegio e dell'impunità trasformati in dottrina dello stato. Ma solo a noi, già fradici di antiche colpe e remissioni, a noi prima untori e poi vittime della peste del secolo è toccata, con il danno, la beffa, una farsa in aggiunta alla sventura.

stava succedendo». Un impegno politico diretto, Raboni non l'ha mai preso. Se non quando sentì necessario «prestare» il proprio nome in una tornata elettorale a Rifondazione Comunista. Rodolfo Zucco, curatore delle *Poesie* di Raboni che usciranno in settembre nei Meridiani Mondadori, nota come la vena civile, nell'autore di *Il catalogo è questo e*

## EX LIBRIS

*Il destino di un popolo dipende dalle condizioni della sua grammatica. Non esiste un grande paese senza proprietà di linguaggio*

Fernando Pessoa

## LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

## Febbre dei polli e bibliodiversità

**G**lobalizzazione, notizie dal fronte. La Rivisteria riferisce i risultati dell'incontro che si è tenuto dal 27 al 30 novembre a Guadalajara alla fiera latino-americana dell'editoria. Tema, una bella parola di nuovo conio, la «bibliodiversità»: editori indipendenti del pianeta a confronto per cercare un'alleanza che «li» salvi e salvi noi lettori dalle multinazionali dell'intrattenimento. Come si sopravvive all'industria del best-seller? Nume tutelare invocato André Schiffrin che in Editoria senza editori denunciava per l'appunto la strategia cannibalica dei gruppi mondiali nei confronti degli editori duri e puri. A Guadalajara a confronto editori italiani come Voland, messicane come Acrono, francesi come Actes Sud, spagnole come Trotta. E, come in tutti i Social Forum, anche in questo s'è parlato di come resistere all'assolutizzazione del Mercato: prezzo fisso del libro, adesione alla Convenzione Unesco per la tutela delle espressioni culturali, riconoscimento della funzione sociale della piccola editoria, le richieste ai singoli governi. Però la globalizzazione ha anche facce più segrete. È un portato della rapida circolazione globale degli esseri umani e delle merci (oltreché di quella, che esiste da che mondo è mondo, degli uccelli migratori), il rischio di pandemia da influenza aviaria. E *Pandemia* è il titolo di un romanzo che un neurologo-scrittore, Guglielmo Brayda, ha steso su commissione d'una multinazionale farmaceutica, la Sanofi Pasteur. Sanofi lavora a un vaccino contro la «grippe» dei polli e il romanzo ci dovrebbe sensibilizzare sulla necessità di attrezzarci. Stampato in 80.000 copie, il libro è stato distribuito gratuitamente ed è visibile su [www.e626.it](http://www.e626.it). Non è una novità che una fiction nasca con uno scopo di propaganda, in ambito sanitario: E.R. è il «dono» di Michael Crichton alla battaglia dei Clinton per la sanità pubblica. Qui la cosa sembra un po' diversa: un romanzo commissionato da chi lavora a un vaccino per indurre l'idea della necessità di quest'ultimo. Però, siccome non siamo tra i fortunati che ne hanno ricevuto una delle 80.000 copie, insomma non l'abbiamo letto, sospendiamo il giudizio. Ma la mente non s'imbriglia: per associazione la nostra va al Giardinere tenace, il romanzo di Le Carré dove per la prima volta le multinazionali del farmaco prendevano il posto lasciato libero nelle spy-story dal Grande Orso sovietico.

spalieri@unita.it

## Rodolfo Zucco annuncia però che saranno inserite in settembre nei Meridiani a lui dedicati

*Versi guerrieri e amorosi* sia stata più che una costante: «Aveva punte polemiche di chiarezza partecolare. Nell'*Alibi del morto* e *Notizie false e tendenziose* parlava degli «assassini» di Feltrinelli e Pinelli. Ricordo un'intervista in cui spiegava che i versi suoi più politici erano, in realtà, i più privati» osserva. E, siccome nei Meridiani uscirà «tutto» l'opus poetico di Raboni, anche questi versi vi troveranno posto, accanto ad altri dispersi e a quelli usciti in un libro, *Sull'acqua*, realizzato con Enrico Baj. Sì, il Menzogna uscirà comunque per dei tipi del gruppo di Segrate. Ma sarà a settembre. Elezioni alle spalle, clima non più arroventato.